

NELLA P.A. STIPENDI LEGATI AL COSTO DELLA VITA MAURO: AVANTI TUTTA

In questo momento di crisi nazionale ed internazionale che, a causa della globalizzazione, si riflette sui bilanci familiari della nostra gente è necessario dare un segnale forte.

Cresce la crisi, cala il lavoro e soprattutto le retribuzioni non hanno tenuto il passo del livello dei prezzi: stipendi stabili e prezzi in impennata. E' sotto gli occhi di tutti, ha detto Rosi Mauro intervenendo nell'Aula del Senato, la situazione che grava sulla famiglie italiane. A subire le conseguenze più deleterie di questa situazione sono i nuclei familiari ove lavora solo un componente. Queste realtà arrivano oramai a stento a coprire le spese, o non ci riescono affatto, indebitandosi. Ed in un momento come quello attuale dove si registra la crisi mondiale del sistema finanziario, noi non possiamo stare a guardare quello che succede con le mani in mano. Dobbiamo intervenire



a favore della nostra gente, di coloro che ogni giorno si chiedono come potranno arrivare a fine mese con sacrifici e rinunce.

Per tutte queste ragioni, è necessario recuperare, almeno per la contrattazione del pubblico impiego, un sistema che leghi le retribuzioni al reale costo della vita a

livello territoriale. Dopo l'abolizione nel 1992 della scala mobile, con l'intento di garantire uguali diritti a tutti i lavoratori, si è creato, invece, un sistema che ha fatto aumentare le disparità fra loro.

E' necessario ora più che mai attuare una riforma delle retribuzioni, che segua anche il principio richiamato dall'arti-

colo 36 della Costituzione secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e ai suoi familiari un'esistenza libera e dignitosa.

E' necessario, pertanto, adottare tempestivamente una riforma del sistema di contrattazione collettiva del pubblico impiego su base territoriale; in questo senso si pongono, d'altronde, recenti iniziative intraprese a livello ministeriale e regionale.

In primo luogo, il riferimento è al Libro bianco adottato dal Ministro del lavoro nel precedente Governo Berlusconi, che racchiude il pensiero innovativo di Marco Biagi. Tale documento evidenziava, in particolare, l'esigenza di legare il salario con le realtà locali in cui sono fisicamente situati i lavoratori. Ciò che deve essere salvaguardato non è tanto il valore assoluto della retribuzione, bensì il suo reale potere di acquisto.

A livello regionale, già la Lombardia aveva proposto di adeguare i salari degli infermieri, troppo bassi per il costo della vita a Milano e in Lombardia attraverso la stipula di un contratto integrativo regionale. Nelle aree dove il costo della vita è più alto, i salari inadeguati rischiano infatti di rendere poco appetibili i posti di lavoro, proprio laddove la richiesta è più alta.

ADESSO INIZIA LA VERA RIFORMA DELLO STATO CENTRALE

"Ora comincia veramente la riforma dello Stato, del Paese, che sicuramente servirà a tutte le regioni. Sono convinta che più ci sarà il confronto, come sta avvenendo con tutti gli enti locali, ancor più tutti gli amministratori di

comuni, province e regioni si convinceranno che il federalismo fiscale salverà l'economia del nostro Paese. Nel Federalismo fiscale ci vedo anche una necessità che finalmente potrà avverarsi, i contratti di lavoro basati appunto

su una riforma federale perché il federalismo servirà anche alle buste paga dei lavoratori attuando il meccanismo dei salari al reale costo della vita da regione a regione".

Rosi Mauro

RIFORMA DEI CONTRATTI: RETRIBUZIONI TERRITORIALI

Di seguito l'intervento di Rosi Mauro nell'Aula del Senato in occasione della discussione della riforma dei contratti per la Pubblica Amministrazione

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, proprio da questi scranni, prima della pausa estiva, in occasione della discussione del disegno di legge 866 recante "Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie" affermavamo che non si poteva prescindere da una complessiva rivisitazione del sistema di contrattazione per il personale della Pubblica Amministrazione e anche da un ridisegno delle buste paga, per adeguare le retribuzioni al reale costo della vita del territorio in cui si risiede. È arrivato ora il momento! Era da tanto tempo che, a parte sterili dichiarazioni di intenti provenienti da quegli schieramenti politici che da sempre hanno costruito il loro consenso elettorale con vane promesse ai lavoratori, nessuno faceva niente di concreto. Dobbiamo riconoscere invece a questa coalizione di Governo di aver intrapreso un percorso di riforme tese a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle famiglie, attraverso provvedimenti con ricadute positive immediate come la legge 126, approvata nel luglio scorso, con cui si è prevista l'abolizione dell'ICI e la detassazione degli straordinari. Noi della Lega Nord Padania siamo stati sempre e rimaniamo attentissimi alle esigenze e ai bisogni reali della nostra gente, impegnandoci davvero a realizzare ciò che abbiamo promesso in campagna elettorale.

Come appare evidente dall'esame dei dati statistici ISTAT, emessi negli anni più recenti, il costo della vita ha subito un incremento generalizzato in tutto il territorio naziona-

le: l'energia è aumentata del 12,9%, gli alimentari del 5,7%, il pane del 12,9% e la pasta del 24,7% in pochi anni, gravando ancora di più sulla condizione economico-sociale critica che è nota da molto tempo. Nuovi rincari di luce e gas sono stati comunicati in questi giorni dall'Autorità per l'energia e, purtroppo, sulla spesa annua delle famiglie, graveranno ulteriori uscite per 65 euro. I motivi sono molteplici ma l'aumento del costo delle materie prime, ed in particolare del petrolio, è un elemento evidente agli occhi di tutti.

Per di più nel passaggio dalla lira all'euro le retribuzioni non hanno tenuto il passo del livello dei prezzi: ad esempio un impiegato che prima guadagnava 1 milione e 800 mila lire e si poteva permettere un tenore di vita medio-alto, ora guadagna 900 euro circa e arriva a fatica alla seconda settimana del mese. Così, se vuole sopravvivere, è in qualche misura "costretto" a lavorare di più, sottraendo tempo ed energie alla propria vita familiare.

A subire le conseguenze più deleterie di questa situazione sono i nuclei familiari monoreddito che arrivano a stento a coprire le spese mensili, o non ci riescono affatto, indebitandosi e passando così nella fascia sociale della povertà. L'ISTAT evidenzia come la percentuale delle famiglie che non arrivano, o arrivano alla fine del mese con difficoltà, sia aumentata in alcuni casi di tre/quattro punti percentuali negli ultimi tre anni e soprattutto nelle regioni del Nord. Diminuendo la capacità di risparmio diminuisce

parallelamente il potere di acquisto e la potenzialità di ognuno di accedere sia ai consumi superflui ma soprattutto ai consumi essenziali. Secondo uno studio elaborato da "Il Sole 24 Ore" basato sulla media ponderata delle rilevazioni ISTAT sul costo della vita nelle province italiane (nei settori alimentare, abbigliamento e arredamento), rapportando le retribuzioni previste dai contratti nazionali di sette categorie, si nota come la differenza aritmetica fra i livelli minimi e massimi nei venti capoluoghi risulti pari a una percentuale del 37%, corrispondente a una differenza fra il Nord e il Sud di tre mensilità.

Però la situazione non è identica in tutte le province, come si comprende facendo dei rapidi raffronti: prendendo ad esempio il prezzo medio al chilo del pane, bene di consumo di primissima necessità, si rileva come siano palesi alcune differenze: a Venezia attualmente è pari a 3,78 euro al chilo, a Firenze 1,86 e a Bari 2,40. Queste sono le cifre ad oggi, inclusi anche i rialzi di questi ultimi giorni, che determinano in modo ineguale ricadute sui bilanci familiari. Così il prezzo medio al litro del latte in polvere per neonati, altro bene essenziale, è di 16,68 euro a Firenze, di 21,90 a Palermo e di 23,32 a Bari. Ancora più marcate sono le differenze con altre città della euro-zona: a Milano, per esempio, si paga circa 34 euro al chilogrammo contro i 18 di Parigi e i 16 euro di Bonn, come sostiene il Movimento Nazionale dei Liberi Farmacisti. Un altro esempio esplicativo è quello riferibile al consumo di carburante per riscaldamento: anche se il prezzo di questo prodotto varia minimamente sul territorio nazionale variano, invece, e in modo rilevante, i consumi rispetto alle esigenze climatiche.

A fronte di ciò il rapporto Censis 2007 mostra che i redditi reali familiari crescono in misura ridotta con un tasso annuo dello 0,5% e per il prossimo biennio saranno di poco superiori all'1%. Cresce, invece, l'incidenza sui consumi delle spese per l'abitazione.

Inoltre vi sono delle differenze di spesa rilevanti fra le varie province italiane anche per ciò che riguarda l'acquisto di immobili, fattore determinante per la formazione di nuove famiglie, data la natura di bene primario che queste attribuiscono all'abitazione. Secondo i dati forniti nei mesi scorsi dall'Antitrust le cifre sono sbalorditive: sono 530 mila i nuclei familiari che si trovano in difficoltà nel pagare la rata del mutuo e di queste 110 mila sono a rischio insolvenza. Oltre ai dati relativi agli acquisti bisogna prendere in considerazione anche l'incidenza della spesa media per il pagamento degli affitti. Inoltre, negli ultimi due anni gli importi medi degli affitti sono aumentati del 10,6% e, come afferma il Sindacato inquilini, sono doppi a Milano rispetto a quelli di Bari. Così, per alcune categorie e, segnatamente, per i giovani, l'accesso all'alloggio sembra essere divenuto più difficile in qualsiasi forma.

Per di più, secondo l'OCSE i salari e le pensioni in Italia sono inferiori del 20% rispetto alla media nell'Unione Europea mentre il loro potere di acquisto è più basso di 22 punti percentuali rispetto al valore massimo su scala mondiale.

E' evidente dai dati molto preoccupanti che Vi ho esposto che ci sono delle disuguaglianze fra le province e che, nell'interesse di tutta la collettività, per favorire lo sviluppo socio-economico bisogna introdurre degli strumenti di regolazione degli aumenti retributivi che seguano di pari passo il caro-vita. Questa è oramai una misura urgente e non ulteriormente rinviabile se non si vuole rischiare un impoverimento generalizzato del Paese; è necessario introdurre un principio nella contrattazione per il personale della Pubblica



Amministrazione, nella convinzione che possa servire da esempio e da volano per una riforma in senso territoriale della contrattazione anche nel settore privato.

Con questa mozione si intende quindi impegnare il Governo a svolgere indagini e ad elaborare gli indicatori atti a rilevare in maniera sistematica l'indice medio del costo della vita su base nazionale, con la relativa suddivisione su base provinciale. Inoltre, si vorrebbe impegnare il Governo ad attivare le procedure necessarie affinché venga riformato l'attuale sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego. In modo tale che le retribuzioni dei dipendenti siano commisurate al costo medio della vita nelle Province in cui i pubblici dipendenti svolgono l'attività lavorativa. Adeguando, così, automaticamente al rialzo le retribuzioni di coloro che operano nelle province nelle quali l'indice di costo medio della vita appare superiore a quello nazionale.

Tale proposta sostenuta anche in ragione dell'attuazione della riforma dello Stato in senso federale, da sempre cara alla Lega Nord Padania, rende indispensabile legare parte dello stipendio al reale costo della vita in ogni provincia, garantendo il mantenimento di uguali diritti per tutti i lavoratori e lo stesso potere d'acquisto nelle diverse realtà provinciali.

In assenza di un intervento mirato a

rivedere l'attuale struttura della contrattazione, superando dogmi e veti strumentali da parte dei partiti oggi all'opposizione e di quelle Organizzazioni Sindacali impegnate nella difesa ad oltranza di un modello centralista di contratto non più in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori, il rischio concreto è quello di un ulteriore impoverimento delle famiglie e di una riduzione della capacità di spesa e di risparmio con evidenti ricadute negative sulla ripresa dell'economia del Paese. A quarant'anni di distanza dall'introduzione del sistema di contrattazione collettiva su base nazionale, che all'epoca ha favorito un'omogeneizzazione del godimento dei diritti essenziali dei lavoratori e, dopo l'abolizione nel 1992 della scala mobile come strumento automatico di adeguamento delle retribuzioni all'aumento dell'inflazione, non vi sono stati altri elementi regolatori che abbiano mantenuto il rapporto stipendi/costo della vita in equilibrio o che abbiano cercato di porre rimedio alle differenze evidenti che permangono nelle diverse realtà territoriali. E' quindi ora quanto mai necessario, promuovere una riforma del sistema che, nel rispetto dei diritti acquisiti, si ponga nell'ottica del federalismo e dell'eguaglianza sostanziale come previsto dall'articolo 3 della Costituzione. La Lega Nord Padania è decisa a continuare su questa strada intenzionata a non deludere quei lavoratori che hanno dato la loro fiducia alle nostre battaglie ventennali.

FINGERE DI NON VEDERE QUANTO ACCADE E' INTOLLERABILE GIRO DI VITE SULLA SICUREZZA

“Sono perfettamente d'accordo con il ministro degli Interni, Roberto Maroni, siamo in presenza di una vera e propria guerra civile che la camorra ha dichiarato allo Stato e lo Stato deve rispondere con tutti i mezzi”. Così Rosi Mauro, Vicepresidente del Senato e capogruppo della Lega Nord in commissione Affari costituzionali, è intervenuta sul dibattito legato alla sicurezza e portato a Palazzo Madama dal titolare degli Interni.

“Non è certo questo il momento di attendere - ha aggiunto Mauro -. Al contrario dobbiamo prendere atto di quello che sta accadendo per dare risposte ferme e adeguate a



una situazione che non possiamo tollerare”.

“Qualsiasi altra chiave di lettura

così come altre eventuali valutazioni sono fuori luogo. Anzi - ha continuato il Segretario del Sindacato Padano -, sarebbe bene che di certe cose parlassero solo i ministri competenti”.

“Da parte nostra - ha continuato -, non possiamo fare altro che sostenere la posizione assunta dal ministro degli Interni. Ha ragione Maroni quando dice che "siamo in presenza di una vera e propria guerra civile che la camorra ha dichiarato allo Stato e lo Stato deve rispondere con tutti i mezzi". Fingere di non capire o di non vedere quello che sta accadendo è intollerabile”.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

- mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.

- mediante effettuazione di versamento bancario sul conto IBAN IT96D0200801671000003217959,

presso Unicredit Banca Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa.

- mediante versamento in contanti presso ogni sede del sindacato o negli appositi spazi organizzati in varie manifestazioni.

COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00



**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20142 Milano**

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00

servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica